VILLA DRAGHI
domenica 16 giugno 2019

ORDINE DEGLI ARCHITETTI E ASSOCIAZIONE VILLA DRAGHI

RIFLESSIONI SULL'ATTUALITA' DEL PIANO AMBIENTALE DEI COLLI EUGANEI REDATTO DAL PROF. ROBERTO GAMBINO

Relazione
arch. Luisa De Biasio Calimani

NON E' LA NATURA CHE HA BISOGNO DELL'UOMO.
MA L'UOMO DELLA NATURA

RAGIONI DEL CONVEGNO E RAGIONE DI UN PARCO

Si apre una nuova fase dopo l'approvazione della Legge sui Parchi del Veneto n° 23 /2018, attenta più agli aspetti riguardanti la struttura burocratica dell'Ente che a quelli della promozione, della conoscenza, dei valori intrinsechi dell'area protetta, delle sue grandi potenzialità

Come affrontarla, vista la positiva presenza negli organi dell'Ente Parco di 17 Associazioni ambientaliste e di rappresentanti delle categorie economiche?
Innanzi tutto con la CONOSCENZA. Conoscenza dell'area -parco e dello strumento principale del suo Governo : il Piano Ambientale PA
E' questa la ragione del Seminario, che si propone di fornire un contributo di saperi di carattere tecnico- scientifico al raggiungimento di questo obiettivo.
Una tappa fondamentale per ripartire
Il PA va raccontato, va conosciuto, pochi l'hanno letto, tutti lo vogliono cambiare in tutto o in parte, senza sapere perlopiù cosa dice. L'ignoranza a volte è più pericolosa della malafede.
Per questo sentiamo il forte dovere civico e tecnico di illustrare e mettere a disposizione di tutti il materiale relativo al PA fatto di analisi, relazione, norme tecniche.
La RELAZIONE era fino ad oggi un oggetto misterioso. O in ogni caso tenuto nascosto. Venirne in possesso non è stata impresa facile. Ma la collaborazione dello studio Gambino e dell'Ente Parco Colli mi ha permesso di ottenere un materiale prezioso composto da 290 pagine di analisi, documentazione e relazione comprensivi di tabelle ed elaborati grafici, **disponibile nel Sito dell'Associazione Villa Draghi, da tutti consultabile** che si aggiungono alle Norme di Attuazione

Il Parco dei Colli Euganei come è noto è uno dei 5 Parchi Regionali Veneti, approvati nel 1989
Il PTRC ancora in vigore propone ben 60 aree protette, che con il tentativo di riscrittura integrale, (fallito per la forte opposizione di oltre 100 associazioni ambientaliste) sarebbero scomparse dalla Programmazione Regionale. I valori di quelle aree individuate come degne di attenzione ci sono tutti, ma la mancanza di cultura ambientale della Regione Veneto, seconda solo alla Lombardia per Consumo di Suolo, mette in grave pericolo il loro patrimonio naturale

Il Parco Colli è dotato dal 1998 di un Piano Ambientale di grande valore, non solo per il repertorio storico- documentale delll'area dei Colli Euganei, di questo arcipelago composto dalle 100 elevazioni, "*dall'insularità del sistema euganeo*", ma per l'attualità dell'analisi, della lettura dei luoghi e delle loro trasformazioni, da cui deriva la filosofia che sta alla base della proposta di Piano

Purtroppo da allora ci sono stati dei cambiamenti qui come nel resto del mondo, ma non sempre nella direzione giusta.
L'attività dell'uomo, quando esercitata prevalentemente a scopo di lucro, senza rispetto per l'ambiente e **con una visione antropocentrica,** ha aumentato l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, ha devastato paesaggi, ha consumato suolo. Ma nel contempo è aumentata la coscienza del LIMITE
Il concetto di risorse limitate appartiene agli ultimi decenni, quando la progressione esponenziale degli effetti negativi prodotti dalle attività umane ha creato una nuova coscienza, un istinto di conservazione e di sopravvivenza, che sopratutto nei giovani si è trasformato in rivolta, in protesta per un futuro negato da un'economia corrotta dalla ricerca del profitto immediato.
La natura che nel suo ritmo biologico si trasforma in maniera ciclica e circolare, si è accorta della minaccia di un nemico, più pericoloso di qualsiasi altro essere vivente: l'uomo.
E da questo cerca di liberarsi, attraverso le catastrofi ambientali, la siccità, le inondazioni, l'inquinamento, i mutamenti climatici. E la terra sopravviverà, mutata ma non sconfitta.
E' questa l'eredità che vogliamo lasciare alle generazioni future?

Anche i Colli sono investiti dalle mutazioni climatiche. Per ora con effetti anche positivi che si riflettono ad esempio sulla coltivazione degli ulivi che l'aumento delle temperature danneggia fortemente nelle Regioni del sud e porta vantaggio alla produzione di quest'area collinare che gode di buona salute rispetto alle zone un tempo a questo vocate. Ma anche quest'area ha il dovere di collaborare con una propria responsabilità alla vita del pianeta, riducendo le azioni dannose create dall'elevata percentuale di consumo di suolo prodotta nel Parco

PARCHI E CONSUMO DI SUOLO

"L'impermeabilizzazione rappresenta la principale causa di degrado del suolo in Europa, in quanto comporta un rischio accresciuto di inondazioni, contribuisce ai cambiamenti climatici, minaccia la biodiversità, provoca la perdita di terreni agricoli fertili e aree naturali, contribuisce insieme alla diffusione urbana alla progressiva e sistematica distruzione del paesaggio, soprattutto rurale" (Commissione Europea, 2012).

Per raggiungere qualche risultato apprezzabile nella direzione auspicata dall'Europa, che peraltro ha imposto entro il 2050 l'obiettivo di Consumo di Suolo zero, è imprescindibile agire **integrando politiche ambientali e urbanistica** .
La Pianificazione del territorio deve considerare fattore trainante di ogni scelta l'aspetto ambientale.
La costruzione del Piano comunale o territoriale, finora orientata a consentire ampliamenti impropri anche in applicazione a Leggi Regionali irrispettose dei contesti in cui i nuovi volumi si collocano e alla individuazione di aree da destinare a nuove espansioni edilizie, con consumo di terreni fertili o incolti ma ricchi di risorse ecosistemiche, che non si arresta neppure di fronte alla crisi, deve cambiare strategia. Una rivoluzione culturale deve contaminare anche l'Urbanistica applicata, non solo la convegnistica.
E' sconcertante scoprire come il consumo di suolo si sviluppi senza rispetto e senza pudore nelle aree protette, **dimostrazione di una grave crisi di cultura e di consapevolezza**
Questo dimostra come il conflitto fra urbanistica e ambiente abbia visto soccombere quest'ultimo di fronte ad una disciplina urbanistica arretrata, asservita a interessi particolari e alla rendita, insensibile al ruolo di **utilità sociale** che dovrebbe assolvere

La perdita delle funzioni produttive dei suoli, la loro impossibilità di assorbire CO2, il degrado delle funzioni ecosistemiche e l'alterazione dell'equilibrio ecologico oltre alla riduzione della fruizione sociale, causate dall'impermeabilizzazione, rappresentano un pesante costo ambientale. ISPRA

il Consumo di Suolo nei Parchi

media Nazionale 3,6%
Regione Veneto 3,2%
Parco Colli Euganei 11,8 %
Consumo di suolo nelle aree a vincolo paesaggistico di pianura del Veneto 13%
Consumo di Suolo nella Regione Veneto 12,35%

E' scandaloso che nelle aree protette la percentuale di suolo consumato sia superiore a quella della media regionale

RUOLO DEGLI ALBERI E RIFORESTAZIONE

Ci sono 2300 ettari di aree boscate nel territorio del Parco Regionale dei Colli Euganei
un patrimonio da salvaguardare sul quale finora l'Ente Parco ha vigilato

Gli alberi assorbono CO2 e producono ossigeno
Da fonte CIA 1 ha di bosco assorbe 2 tonnellate di CO2 all'anno
e produce 1 tonnellata di ossigeno
Un ettaro di bosco maturo secondo l'Istituto Nazionale INSC cattura 9 T annue di CO2
Un cittadino produce 9 tonnellate annue di CO2
servirebbero quindi 60 milioni di ha di foreste
ce ne sono attualmente 20 milioni. Un terzo di quello che serve

Nel 1980 oltre il 90% dei boschi planiziali del Veneto era stato distrutto. Oggi solo una piccola parte è stata ricostruita. (Spiritus Mundi)
Cosa può fare un albero?

- assorbe CO2 e PM 10 che causa sopratutto ai bambini malattie asmatiche
- previene malattie respiratorie e degenerative
- diminuisce il rischio idrogeologico
- produce ossigeno
- mitiga il clima
- valorizza il territorio
- crea bellezza al paesaggio anche urbano
- difende e aumenta la biodiversità

La riduzione dell'inquinamento prodotto dagli alberi, che nella pianura padana è il più alto d'Europa, risulta particolarmente evidente dalla sovrapposizione della cartografia delle aree inquinate con quella delle aree disboscate, incredibilmente coincidente
La gente non conosce i dati, ma si ribella ogni qual volta un albero viene abbattuto, perché una saggezza innata lo avvisa che l'albero è vita, che l'ossigeno indispensabile alla vita, viene prodotto solo dalle piante.
"D*al "cuore" alla periferia"* propone il prof. Gambino perché non ci si arresti ai perimetri del Parco. Si deve andare oltre **occupando tutte le aree libere e degradate delle città e dei piccoli Comuni, non con il cemento, ma con boschi urbani**

ATTUALI TEORIE SULLE AREE PROTETTE A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

E' solo un atteggiamento nostalgico quello che vede nel Piano Ambientale dei Colli Euganei una risorsa inestimabile che, anche se con grave ritardo, può riprendere un

percorso virtuoso per far decollare quest'area realizzando l'ambizioso illuminato progetto in esso contenuto?.
Il modo migliore per rispondere a questa domanda e alle osservazioni di chi vede la modernità in una cultura che prescinde dai valori naturalistici, morfologici, paesaggistici di un territorio, è quello di presentare le prese di posizione recentemente assunte a livello nazionale e internazionale da soggetti qualificati in modo da dimostrare quanta affinità ci sia fra le teorie contemporanee più avanzate e gli assunti contenuti nel PA

Inanzi tutto è saggio richiamare il testo Costituzionale che rende la "Tutela del Paesaggio" un atto non facoltativo che impegna quindi in prima linea Amministratori e funzionari pubblici
art 9 della costituzione
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

I Parchi italiani sono uno tra gli strumenti più emblematici di un agire virtuoso e il modello da applicare in tutto il territorio anche esterno alle aree vincolate
"efficaci per conservare la natura, arrestare il declino della biodiversità, contrastare l'espandersi della cementificazione, difendere il paesaggio e i preziosi beni culturali in essi custoditi e contribuire - grazie al 62% della superficie forestale nazionale e ad oltre 63 milioni di tonnellate di carbonio accumulate nei loro territori - alla lotta ai mutamenti climatici." Dal documento di 20 Associazioni Ambientaliste Nazionali

A Parigi alla Defence il simposium nel 2019 promosso dal Ministero dell'Ambiente pone due questioni. La prima riguarda la nozione di "gestione adattiva**"**
"*Questo passaggio dalla protezione alla gestione, estenderebbe la protezione di aree naturali notevoli, agli ambienti trasformati dall'uomo, introducendo la necessità di prendersi cura anche della natura ordinaria. L'integrazione dell'uomo nella protezione della natura è in linea con l'idea guida del programma dell'UNESCO "Uomo e biosfera***",** *lanciato con la creazione di "riserve della biosfera", volte a conciliare gli obiettivi di sviluppo umano con quelli ecologici. .*
la secondo questione:
"*La biodiversità sostituisce la natura*
Un notevole cambiamento semantico importato dagli Stati Uniti è la sostituzione del termine "biodiversità" con "natura" Si tratta di un vero e proprio cambiamento di paradigma **,** *non è più la protezione della natura, ma la conservazione della biodiversità che è diventata una questione globale".*
La presenza dell'uomo nel suo rapporto con la natura, sopratutto in Europa, si pone costantemente
"La storia della protezione della natura non può essere separata dalla sua dimensione sociale. Potrebbe quindi essere interessante sottolineare la distribuzione territoriale della gestione della natura con la sua dimensione sociale e democratica. La giustizia e la conservazione dell'ambiente formano necessariamente un "matrimonio innaturale"? Al contrario, possiamo superare le fratture che a volte separano gli spazi vissuti, abitati e gestiti?."

In controtendenza a quanto avviene nei nostri territori, economisti e accademici di varie Università americane, tra i quali tre Premi Nobel per l'Economia hanno inviato una lettera al Presidente degli Stati Uniti **chiedendo "*di creare nuove aree protette,*** *come Parchi Nazionali, Aree wilderness e Monumenti nazionali, da tutelare per contribuire in maniera decisiva al vantaggio competitivo dei territori interessati".*
Dallo studio di un gruppo di ricerca che supporta l'amministrazione pubblica americana nelle decisioni sulla gestione del territorio e sullo sviluppo locale, risulta netta l'importanza delle Aree protette nel quadro della competitività economica degli Stati Uniti.

Nella lettera e nella ricerca i 103 economisti sottolineano come le Aree Protette siano essenziali per lo sviluppo economico delle comunità di cittadini di vaste zone del territorio americano,quindi si invita il Presidente ad "istituire nuovi Parchi Nazionali, per rafforzare tale processo.
"*Le aree protette – si legge nella relazione – svolgono un ruolo di grande importanza nello stimolare la crescita del territorio "mantenendo e incrementando posti di lavoro, attraendo nuovi imprenditori e investimenti, nonché* ***valorizzando senso di appartenenza e identità*** *nazionale"*
La ricerca mette in evidenza come nei pressi e ***all'interno delle aree naturali protette le proprietà private aumentino di valore*** *e il fatto che lavoratori qualificati siano attratti dallo stabilirsi in luoghi con alti standard di qualità di vita, come sono appunto le aree naturali protette. In tutti gli USA, l'economia di un settore come quello del turismo naturalistico, contribuisce al PIL americano con un valore di 730 miliardi di $, con 6,5 milioni di posti di lavoro. Un trend che si prevede in forte crescita."*

Cosa avviene invece in Italia ?.
"*Qualcosa avviene, ma in forma del tutto negativa.*
La crisi dei Parchi è drammatica, la messa in discussione degli enti di gestione è quotidiana, la natura è perlopiù qualcosa di estraneo alla politica, e gli interessi collettivi e le finalità delle Aree protette sono disconosciuti.
Per la gran parte, i nostri economisti, i nostri accademici e i nostri rappresentanti politici dimostrano profonda disattenzione nei confronti della tutela della natura e del paesaggio e delle sfide amministrative, sociali ed economiche delle Aree protette.
Anche se i Parchi d'Italia hanno largamente dimostrato la loro utilità per la tutela della biodiversità e del paesaggio e per lo sviluppo locale," (Presidente Parco d'Abruzzo)

INTEGRAZIONE FRA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TUTELA AMBIENTALE

E' proprio dove la gente vive che è maggiore il bisogno di regolare il rapporto sinergico fra uomo e natura. E' nei territori antropizzati che è più che mai necessario fornire gli antidoti alle forme degenerative istigate da alcune azioni umane, che solo nella ricerca di soccorso nella natura possono trovare mitigazione
Un nuovo modello di sviluppo alternativo, contrapposto alle teorie neo liberiste, deve essere il paradigma per rovesciare, anche nella disciplina urbanistica, le priorità del progetto. Non deve più porsi l'anacronistico rapporto di prevalenza fra questioni ambientali e sviluppo edilizio, fra priorità dell'economia e tutela delle risorse irriproducibili, fra investimenti e salute. In tutti i processi di trasformazione urbana e territoriale ormai ogni scelta deve essere fatta compiendo una decisa presa di posizione fra l'interesse immediato e la prospettiva di un futuro. **Devono prevalere i diritti ambientali,** che corrispondono ai diritti collettivi, ai diritti umani alla salute e al benessere fisico e psichico, sul diritto all'appropriazione indebita dei BENI COMUNI. Ogni trasformazione concessa dagli strumenti della pianificazione deve essere finalizzata alla **riconversione ecologica delle città e del territorio,**

LA SFIDA DEI PARCHI NEI TERRITORI ANTROPIZZATI

Con sempre maggior frequenza si porrà, in particolare nel territorio dei Colli Euganei, ma non solo, il quesito di quali siano, o debbano essere, i parametri prioritari da assumere per **regolare i conflitti** fra tutela-conservazione e sviluppo tradizionalmente inteso. Ma il nodo del problema sta proprio nel significato moderno che va dato a due termini ricorrenti nelle pratiche delle trasformazioni: sviluppo e valorizzazione. Rispetto al periodo che ha preceduto lo scoppio della bolla immobiliare e la conseguente crisi dell'edilizia, coinciso con il precipitare degli effetti disastrosi prodotti dalle mutazioni climatiche, si è sviluppata un'evoluzione culturale imposta dalle teorie della ragione che hanno visto mettere in discussione il tradizionale modello di sviluppo e lo stesso concetto di svilup*po c*ome di consuetudine inteso, obbligando ad una rivisitazione semantica del termine e del suo significato evolutosi nella categoria di "sviluppo sostenibile", oltre che di un

termine abusato e mal interpretato come quello della “valorizzazione “ che se riferito ad un’area, spesso è stato inteso come modo per trasformare un prato incolto in un condominio.

Secondo la legge quadro le aree protette sono istituite e gestite «al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la ***conservazione e la valorizzazione*** del patrimonio naturale del paese. Osserva Carlo Alberto Graziani professore di Diritto Privato all’Università di Siena, che “*occorre evitare l’errore, in cui si cade troppo spesso, di contrapporre conservazione e valorizzazione nel senso di attribuire un significato ideale alla prima ed economico alla seconda.* ***La valorizzazione non è interpretabile in termini meramente economici*** *perché l’ecosistema, e dunque il patrimonio naturale, è un valore in sé, come ha*
affermato anche la Corte costituzionale, e nello stesso tempo è espressione e sintesi di una pluralità di valori individuali e collettivi,antichi e nuovi e tra questi ultimi la responsabilità verso le future generazioni.
Certo, la biodiversità non si conserva solo nelle aree protette, preziosissimi scrigni di biodiversità, che rappresentano, il più importante, degli strumenti di conservazione; perciò la protezione non può arrestarsi ai confini delle aree protette. queste non servono solo a conservare il proprio territorio, ma anche a dar vita a forme di gestione valide per il resto del territorio. Sono soprattutto i parchi, per i quali il rapporto persona-natura è strategico, a dover svolgere questa funzione: i parchi rappresentano dei veri e propri laboratori in cui anche per gli esseri umani si sperimentano ***modelli di vita nel segno dell’armonia con la natura*** *non più aggressivo nei confronti della natura, ma in armonia con essa:* ***è questa la grande missione affidata ai parchi****”*

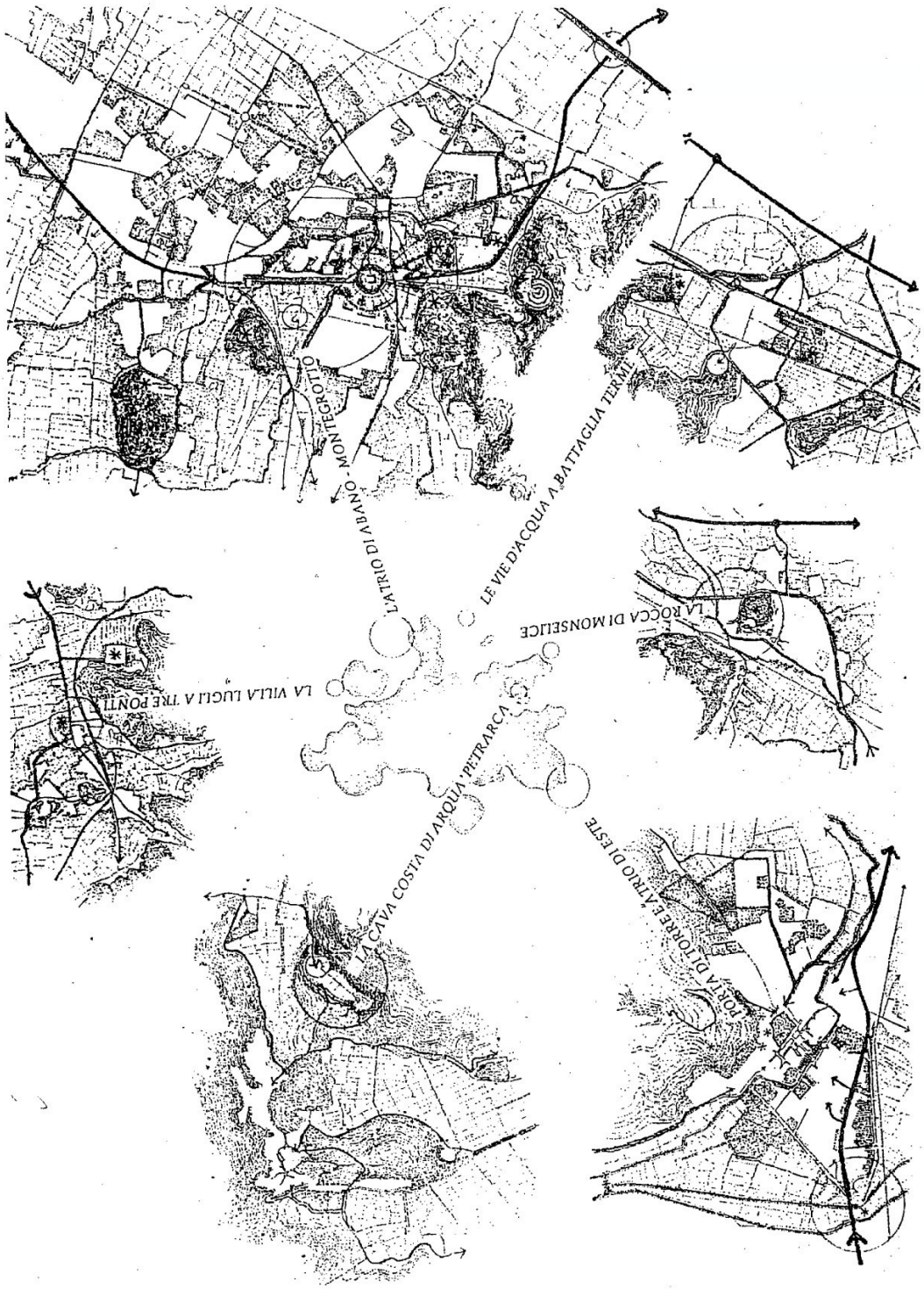
ROBERTO GAMBINO E IL PIANO AMBIENTALE

Quelli che propongono di cambiare il PA dovrebbero almeno conoscerlo, per sapere se quello che vorrebbero modificare c’è o non c’è. Perché a volte l’ignoranza è più pericolosa della malafede Sarebbe altresì utile sapere come in questi 20 anni la gestione del Parco ha corrisposto all’applicazione delle Norme fortemente propositive, come si addice alla filosofia di tutela attiva,contenuta nelle teorie e nella pratica di un professionista di alto livello quale il prof Gambino che ha dedicato la sua vita, la ricerca, la didattica, l’attività professionale, con grande successo, alla conoscenza, allo studio , alla progettazione delle aree protette

Il professor Roberto Gambino è arrivato sui Colli Euganei quasi per caso.
L’allora Presidente della Regione Veneto Cremonese promulgò il Bando per la redazione del Piano Ambientale. A 20 giorni dalla scadenza dei termini chiesi a Roberto Gambino di presentare domanda e curriculum. La cosa lo sconcertò per la brevità dei tempi a disposizione, ma alla fine si presentò. E così avvenne che per le vicissitudini giudiziarie che colpirono politici e tecnici, Gambino essendo arrivato secondo ebbe l’incarico,.credo in assenza di altri concorrenti, Quindi è stata una combinazione di eventi che ha prodotto una straordinaria opportunità che non dobbiamo disperdere.

E’ impossibile condensare in poco tempo la ricchezza del PA, ma faccio un disordinato sommario elenco di alcuni argomenti trattati solo perché si percepisca la vastità della trattazione che va dai temi della biodiversità, alle reti ecologiche, le relazioni visive, i margini urbani informi, le pause agricole nell’edificato, per consentire coni visivi verso i colli o per essere riforestate, le cortine alberate di 10 metri di profondità, I corridoi ecologici e l**e Unità di Paesaggio** elemento innovativo e sostanziale nell’analisi e nel progetto, la cui lettura comprende i valori estetici dei luoghi, ma non si limita ad essi. Il restauro urbanistico, per evitare la dispersione insediativa, la valorizzazione dell’agricoltura,. il collegamento dei biotopi,

Fig. 5 Progetti integrati



I PARCHI E I GIARDINI STORICI

Progetti integrati dei quali dà tutte le indicazioni operative per la loro realizzazione e progetti tematici fra i quali c'è anche Villa Draghi possibile sede del Centro di Animazione del Parco, gli "Atri" di accesso al Parco e l'elenco dei parchi e giardini storici, dei monumenti vegetali, dei siti archeologici, dell'archeologia industriale, monasteri , conventi, castelli. Tutto localizzato in cartografia con disegni autografi molto suggestivi
Non occorre leggere tutto il Piano, ma un tecnico, un amministratore e anche un cittadino inesperto sa che se gli servisse qualcosa lo trova. Trova l'ubicazione, il tipo di protezione, le norme che ne regolano la conservazione o la trasformazione, le proposte di tutto ciò che può interessare l'area dei Colli. Un documento stupefacente che dovrebbe essere oggetto di studio anche Universitario, ma che sopratutto dovrebbe essere realizzato
Il primo impegno del nuovo Ente dovrebbe riguardare la ricognizione dei progetti effettuati e di quelli che non lo sono e di tutto ciò che del PA è stato disatteso senza una ragionevole motivazione

Ma la domanda a cui non possiamo esimerci dal rispondere è la seguente:
Perché non piace stare dentro il Parco ?
L'esempio di Galzignano è eloquente. La proposta di uscire dal Parco per diventare area contigua non trova una risposta logica, almeno non nell'apparato normativo che regola le due tipologie di aree. Le norme nelle aree pre parco e quelle ad urbanizzazione controllata non sono molto diverse. E questo è coerente con la filosofia del progettista che estendeva oltre i confini, "*dal cuore alla periferia*", la necessità di una regolamentazione che difendesse le risorse e rispettasse la visione unitaria e olistica del territorio che, come i corridoi ecologici e i corsi d'acqua non conosce confini amministrativi
- questa insofferenza della popolazione non dipenderà forse, non tanto dalle regole intelligenti dettate dal PA, ma piuttosto da una gestione poco dinamica? da una GESTIONE PASSIVA alla quale la Regione non ha saputo o voluto porre rimedio con risorse finalizzate alla realizzazione dei tanti progetti?
- forse la giusta vigilanza sui boschi, sulla tipologia dei materiali, degli edifici, dei colori , delle recinzioni, delle siepi e molto altro ancora non basta se non è accompagnata dalle tante azioni positive proposte dal PA e mai realizzate
A queste domande dovremmo rispondere

indice

- RAGIONI DEL CONVEGNO E RAGIONE DI UN PARCO
- CONSUMO DI SUOLO E PARCHI
- ATTUALI TEORIE SULLE AREE PROTETTE A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE
- GLI ALBERI E LA RIFORESTAZIONE
- INTEGRAZIONE FRA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TUTELA AMBIENTALE
- LA SFIDA DEI PARCHI NEI TERRITORI ANTROPIZZATI
- GAMBINO E IL PIANO AMBIENTALE